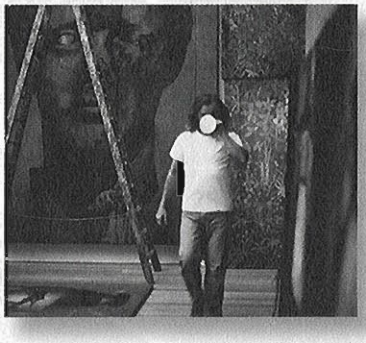
ARTE CONTEMPORANEA CHI SALE TRA I PITTORI ITALIANI

Appendere al muro un capitale



Luca Pignatelli, Ritratto. A lato, un'immagine di Giovanni Frangi

Il ragionamento è semplice. Anche se ha bisogno di alcune premesse. Nell'ultimo decennio lo share verso collezionismo e investimenti in opere d'arte è cresciuto ovunque nel mondo. Il mercato dei beni rifugio, dal 2008, ha vissuto certamente gli effetti della crisi finanziaria. Ma nei primi sei mesi di quest'anno sulle piazze internazionali la paura sembra passata poiché si è assistito a un riconsolidamento delle vendite. Però questo non è ancora avvenuto in Italia. Inoltre, il comparto toccato di più dalla crisi è stato quello dell'arte contemporanea.
Secondo una ricerca svolta dall'Ispo e presentata da Renato Mannheimer, gli italiani interessati all'arte in generale sono diminuiti da 17,5 milioni a 13,5 milioni. Addirittura dimezzati se si calcola lo specifico della contemporanea, dove sono scesi drasticamente da nove a 4,5 milioni. Sebbene 9 milioni e mezzo di persone continuino a considerarla un buon investimento economico, diminuisce in assoluto il numero di quanti compreranno un'opera oggi o nel prossimo futuro.
Tra i 4 milioni e mezzo interessati al settore, il 10% ha acquistato un'opera d'arte negli ultimi due anni e il 37% (circa 1,6 milioni di persone) prevede di acquistarne in futuro. Rispetto al 2008 oltre 1 milione di persone in meno. Nonostante il calo registrato, questi restano numeri importanti. Addirittura impensabili un decennio or sono.
Il comparto della contemporary art è debole e assai poco riconosciuto nel nostro Paese, per motivi sia culturali sia politici. Eppure, in questi ultimi anni qualcosa sta cambiando. L'apertura dei due grandi spazi romani del Maxxi e del Macro e l'arrivo in autunno a Milano del Museo del Novecento sono soltanto la punta di un iceberg che in futuro potrebbe emergere scompigliando le carte e le previsioni. Oggi, gli artisti italiani viventi che contano sul mercato internazionale sono una ventina. Alcuni per meriti storici come Michelangelo Pistoletto, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Luigi Ontani, Claudio Parmiggiani, Eliseo Mattiacci, Getulio Alviani, Massimo Vitali o Arnaldo Pomodoro. Ci sono poi gli esponenti dell'Arte Povera quali Giuseppe Penone, Giovanni Anselmo, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Gilberto Zorio o quelli della cosiddetta transavanguardia anni Ottanta (Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi). Poi ci sono gli artisti che sono riusciti a entrare nel circuito, vivendo all'estero e facendosi notare con opere appropriate: vanno citati in questo caso i nomi di Maurizio Cattelan, Francesco Vezzoli o Vanessa Beecroft. Ma che cosa accadrà ai molti artisti bravi quando l'Italia riuscirà a riprendere anche nella contemporanea il ruolo che le appartiene e le spetta da sempre nella storia dell'arte?

1) Alessandro Papetti, PortoIndustriale; 2) Felipe Cardeña, La lettera; 3) Valerio Berruti, Hug; 4) Nicola Samorì, Hans Holbein. Nella tabella a fianco, in ordine alfabetico i principali artisti italiani contemporanei con la relativa quotazione di mercato (forchetta di oscillazione)

ESPOSIZIONE DI VALORI (ECONOMICI)

NOME	QUOTAZIONE	NOME	QUOTAZIONE
Alloto Massimiliano	4-18 mila	La Cognata Giovanni	2-15 mila
Arienti Stefano	15-40 mila	Lambri Luisa	5-15 mila
Asveri Gianfranco	5-15 mila	Lombardi Enrico	6-30 mila
Barni Roberto	5-130 mila	Maggis Paolo	3-15 mila
Basilé Matteo	3-12 mila	Manzelli Margherita	20-150 mila
Bazan Alessandro	4-18 mila	Marchelli Mirco	2-13 mila
Beninati Manfredi	7-30 mila	Martinez Florencia	3-12 mila
Bergamasco Matteo	3-12 mila	Masbedo	5-30 mila
Bergomi Giuseppe	20-120 mila	Mezzaqui Sabrina	4-25 mila
Bernardini Carlo	4-20 mila	Nicolosi Daniele (Bros)	3-20 mila
Berruti Valerio	10-130 mila	Ortona Giorgio	5-35 mila
Boero Renata	5-30 mila	Pan Robert	7-40 mila
Bonvicini Monica	7-100 mila	Pancrazzi Luca	3-25 mila
Bordino Paolo (Pao)	2-10 mila	Papetti Alessandro	12-60 mila
Botto & Bruno	4-30 mila	Perrone Diego	7-25 mila
Bramante Davide	5-20 mila	Petrus Marco	8-65 mila
Buccella Danilo	5-18 mila	Piccaia Giorgio	2-20 mila
Busci Alessandro	7-30 mila	Pignatelli Luca	12-110 mila
Caccioni Luca	5-25 mila	Pintaldi Cristiano	3-20 mila
Cardena Felipe	3-12 mila	Pivi Paola	3-25 mila
Cascella Tommaso	3-20 mila	Pizzi Cannella Piero	4-30 mila
Castella Vincenzo	10-22 mila	Pugno Laura	3-12 mila
Centonze Mimmo	3-20 mila	Reggio Mauro	6-25 mila
Cingolani Marco	7-40 mila	Roccasalva Pietro	5-45 mila
Coda Zabetta Roberto	4-40 mila	Samorì Nicola	2-30 mila
Coltro Davide	4-20 mila	Scarpella Livio	8-20 mila
Cuoghi Vanni	2-13 mila	Schmidlin Paolo	10-35 mila
Cuoghi Roberto	5-20 mila	Siciliano Bernardo	20-90 mila
Damioli Aldo	8-35 mila	Sighicelli Elisa	5-45 mila
De Filippi Leonida	2-18 mila	Simeti Francesco	3-12 mila
Demetz Aron	3-30 mila	Spadari Alessandro	3-12 mila
Desiderio	2-7 mila	Tassinari Cristiano	3-8 mila
Di Piazza Fulvio	5-25 mila	Toderi Grazia	3-45 mila
Durini Giulio	10-50 mila	Tuttofuoco Patrick	5-30 mila
Fantini Marco	4-40 mila	Vaccari Wainer	10-45 mila
Fiorentino Paolo	4-20 mila	Veneziano Giuseppe	3-20 mila
Frangi Giovanni	9-65 mila	Ventrone Luciano	3-25 mila
Galliani Omar	8-55 mila	Verdi Alessandro	3-25 mila
Galliano Daniele	5-25 mila	Verlato Nicola	8-38 mila
Girardi Daniele	4-10 mila	Vescovi Dany	2-10 mila
Gonzato Paolo	5-12 mila	Vinci Nicola	3-10 mila
Grebenyuk Svitlana	3-10 mila	Vitali Velasco	12-100 mila
Guida Federico	8-30 mila	Wolf Silvio	3-40 mila
J&Peg	3-15 mila	Zucchi Andrea	4-15 mila

Qui il ragionamento rischia di diventare esplosivo. Come mai nei cataloghi delle grandi vendite all'asta londinesi o di New York diversi artisti inglesi, tedeschi, americani o di Paesi emergenti hanno valori dieci o venti volte superiori a quelli analoghi di area italiana? Qual è il criterio per cui un lavoro di inglesi come Cecily Brown, Chris Ofili, Antony Gormley, Noble & Webster, di tedeschi come Anselm Reyle o Matthias Weischer, dell'americano Mattew Day Jackson, del messicano Orozco o dell'indiana Bharti Kher può valere sino a oltre 2 milioni di sterline, mentre da noi il record storico di un quadro del bravissimo Luca Pignatelli supera di poco i 110 mila euro? O un'opera di Valerio Berruti, venduta alla fiera di Bologna, ha superato tra gli entusiasmi i 130 mila? Perché, inoltre, riconosciuti artisti come Paola Pivi, Grazia Toderi, Piero Pizzi Cannella, Giovanni Frangi, Nicola Samorì, Davide Nido, Luca Pancrazzi, Renata Boero o Alessandro Papetti, per fare solo alcuni esempi, si acquistano facilmente con 10 o 30 mila euro? Una cosa è certa. Quando il mercato internazionale, anche per aperture sul fronte politico-culturale, approderà in Italia, se ne vedranno delle belle. Se prima l'idea di una rivalutazione futura di qualche artista contemporaneo di casa nostra era solo un'ipotesi, ora non più. Impossibile dire quando. Ma certo prima o poi accadrà. Così *il Mondo* ha stilato un elenco di nomi da monitorare, con le relative valutazioni (*vedere tabella*). Se l'Italia del futuro saprà aprirsi alla cultura globale dell'arte il rischio, per chi ha acquistato bene oggi, oltretutto con un mercato in calo, sarà uno soltanto: quello di fare Bingo.

Paolo Manazza